Oggi nuovo incontro a Roma al « Leonardo da Vinci »

La vertenza «IBP» è arrivata al bivio

IL KITSCH del « Leonardo da Vinci » aspetta stamane di nuovo sindacati e direzione IBP. La vertenza è giunta ad un momento decisivo, ad un bivio. Dal sontuoso salone dell'hotel romano si uscirà solo con certezze sia pure non definitive. L'azienda dopo le ambiguità ma anche fatti positivi dei giorni scorsi come il ritiro delle procedure di licenziamento dovrà uscire finalmente allo scoperto: quale ruolo per la parte italiana del gruppo? Quale strategia, finanziaria e produttiva, per fronteggiare la congiuntura che è reale sicuramente e che è testimoniata da quei 100 miliardi di indebitamento?

Già iersera se ne è discusso con Donat Cattin e con le quattro regioni (i cui risultati li ignoriamo nel momento in cui andiamo in macchina) ma stamattina la discussione non ammetterà repliche.

Diciamolo francamente: la vertenza IBP ha travalicato ormai i confini angusti di una semplice controversia di lavoro o di una semplice trattativa sindacale politica nazionale che riguarda il governo italiano, il governo umbro, le forze democratiche, la società civile.

In questo primo scorcio di vertenza la IBP ha dimostrato chiaramente di leggere i suoi bilanci come una multinazionale. E dal suo punto di vista giustamente. Anzi tutto lo sforzo fatto da Pellizzari, Bruno e Marco Buitoni, è stato proprio quello di ridefinire il volto multinazionale della parte italiana.

Fino a qualche anno fa l'IBP era un'azienda prevalentemente italiana che si espandeva velocemente anche all'estero. Adesso l'ottica va rovesciata. L'IBP è una multinazionale, questo è il discorso della proprietà, che ha fabbriche anche in Italia. Le controllate estere hanno continuato ad espandersi, a guadagnare profitti, a conquistare quote di mercato. In Italia è successo invece, esattamente, il contrario.

Perchè dunque non tentare di sprovincializzare (come dice Bruno Buitoni) il gruppo, cassare quel cordone l'ombelicale che è l'Umbria, e non guardare oltre? La tentazione in via Cortonese è stata ed è forte.

Il disimpegno dall'Italia è la « conditio sine qua non », nei piani del consiglio di amministrazione, per l'ulteriore sviluppo finanziario, commerciale e produttivo dell'IBP. Perchè non farlo?

Ecco allora il disegno che si fa strada, di definire appunto, la multinazionale IBP non già a partire da Perugia o da Roma o da Aprilia ma da Parigi, New York, Stoccolma. Perugia, secondo questo piano, d'ora in poi non dovrà essere più considerata la capitale dell'impero IBP ma solo il luogo ove è ubicata e decentrata una fabbrica periferica. Il fatto poi che è qui che è nato il regno dovrà solo interessare gli storici e i biografi.

Guardiamo alle cose ancora con occhio « multinazionale ». Che importanza può avere, se non quella di un peso, per l'IBP continuare in Italia a produrre pasta? In un paese cioè ove il prezzo è fissato dal CIP e non è concorrenziale?

Perchè non ridimensionare la grande fabbrica di baci e di dolciumi (la Perugina) che non regge il mercato europeo? E magari non indirizzarsi verso una nuova e più qualificata produzione di cioccolata di lusso in grado di competere con gli svizzeri e gli inglesi?

Da questo punto di vista il ragionamento non fa una grinza. Ed è spiegabile anche, come fa il settimanale economico "Il Mondo" di questa settimana, le battaglie intestine alla famiglia e al gruppo.

L'ex amministratore delegato Paolo Buitoni probabilmente fu fatto fuori dai vertici perchè, come si diceva allora, cercare di tradurre in umbro Galbraith. In altre parole cioè cercava di ripartire nei piani di sviluppo della società dall'Umbria e dalla vocazione industriale che il gruppo aveva manifestato storicamente nella nostra regione.

La lotta in corso, quindi, non è per contrastare una tendenza dell'azienda a ritornare a venti anni addietro. Certo alcuni effetti sarebbero di questo tipo come la stagionalità selvaggia e così via. Ma il punto è che ci troviamo di fronte ad un nuovo orientamento, multinazionale classico, e con questo va fatto i conti.

Ecco perchè dunque la vertenza è fuori da schemi angusti ma è di valore nazionale. Che ha da dire il governo su questo depauperamento di lavoro, tecnologico, di cultura che l'IBP propone per l'Italia?

L'intreccio risanamento (che è cosa che non si può negare) diversificazione della azienda è un corno unico: guai a non capirlo.

Mauro Montali

Alle 14,30 alla Sala Farini

Si apre oggi a Terni l'assise provinciale UDI

Al congresso sono stati invitati i rappresentanti di partiti, sindacati, associazioni di categoria

TERNI — L'Unione Donne Italiane, che celebra il suo Congresso Provinciale oggi, con inizio alle ore 14.30 presso la Sala Farini, ha a Terni una lunga e gloriosa tradizione. Attualmente conta 552 iscritte. Sono molte, se si pensa che nel 1973, anno durante il quale l'UDI tenne il suo IX congresso, aveva a Terni soltanto 65 iscritte.

Il numero delle donne che hanno chiesto l'iscrizione è andato crescendo e alcune modifiche si sono avute anche nella composizione sociale. Il nucleo più consistente è sempre formato da casalinghe, che sono adesso 276, la categoria maggiormente presente. Anche nel 1973 la maggioranza delle iscritte all'UDI apparteneva a questa categoria: ben 28 delle 65 iscritte erano casalinghe. Pur avendo mantenuta questa costante, la provenienza sociale delle iscritte all'UDI è adesso più varia: sono comparse delle categorie che prima o erano del tutto assenti oppure erano scarsamente presenti. Ad esempio, adesso, sono iscritte all'UDI 10 professioniste, mentre nel 1973 non ce n'era nessuna, le impiegate sono 71, mentre ai tempi del IX congresso erano soltanto 4. Lo stesso dicasi delle insegnanti, che erano prima 17 e adesso sono 75, delle studentesse che erano 6 e ora sono 35. Segno questo che l'influenza dell'UDI si va estendendo a un numero di ceti sociali sempre più ampio.

Si diceva, all'inizio, che l'UDI ha a Terni una gloriosa tradizione. In occasione di questo congresso, è stata curata una raccolta di articoli comparsi su Noi Donne, quando ancora il giornale usciva clandestino, nei quali si dava notizie dei successi conseguiti a Terni e nelle città limitrofe.

« L'Associazione della difesa della donna — si dice in un articolo del 1. dicembre 1944 — che conta già più di 60 iscritte, ha deciso di aderire all'UDI ». Dà poi notizia del lavoro svolto dall'Associazione in aiuto degli sfollati, distribuendo gli aiuti concessi dalla Croce Rossa. Altri articoli testimoniano l'impegno profuso per organizzare le colonie per i bambini. In un articolo dell'agosto 1945 si sottolinea che a Terni due rappresentanti dell'UDI sono presenti nei Comitati dell'ANPI (Associazione nazionale Partigiani d'Italia) e di altri organismi costituiti subito dopo la Liberazione.

Al Congresso sono stati invitati i partiti, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria. Sarà un momento importante di verifica: la maggiore consistenza numerica pone anche dei problemi di ordine organizzativo. Lo slogan del congresso è, infatti, « la mia coscienza di donna in un grande movimento organizzato per cambiare la nostra vita ».

La sala della Vaccara era stracolma per il dibattito sul marxismo con Cassano

Ma Carlo Marx non era ormai finito «in soffitta»?

Un'affluenza senza precedenti mette in luce l'attualità delle nostre radici ideologiche, soprattutto nel dibattito tra i giovani - Un bisogno reale - Il significato dell'iniziativa

PERUGIA — Volete riempire, come mai non si è visto, la sala della Vaccara di Perugia di giovani, intellettuali, donne? E' facile: organizzate un dibattito sul fatto se il marxismo è in crisi e chiamateci Franco Cassano dell'università di Bari a fare relazione e conclusioni. Anche i compagni del circolo universitario della FGCI erano abbastanza stupiti l'altra sera. Non si aspettavano una partecipazione così straordinaria.

La Sala della Vaccara è stata veramente presa d'assalto. In trecento, tra professori universitari di economia e di diritto e di filosofia tra ragazze giovanissime e studenti medi ed universitari, alle ore 17 erano già sulle scalette del Palazzo dei Priori. *Mezz'ora dopo quando il dibattito era appena cominciato la processione di gente è cominciata.* Ma invano: la sala era stracolma e per i ritardatari non c'era altra soluzione che ritornarsene a casa.

Il marxismo, dunque, dovrebbe godere di ottima salute se una discussione sulla sua crisi presunta richiama tanto interesse. Oppure se ne dovrebbe dedurre che anche il marxismo è diventato un bisogno reale delle nuove e meno nuove generazioni.

Come sia il ciclo di conferenze organizzato dal circolo universitario della FGCI e dal comitato regionale del PCI è cominciato con un successo straordinario di partecipazione.

« Adesso — dicono i compagni organizzatori — dovremo prenotare per le altre conferenze la Sala dei Notari o un'altra sala più grande della Vaccara soprattutto se si pensa che i prossimi relatori saranno tipi come Giannantoni, Mussi, Tronti, Asor Rosa ».

« Era ora comunque che iniziative del genere — dice un altro giovane compagno — a Perugia fossero premiate da successo. In questa città ci sono, solo se pensiamo all'università e ai suoi docenti, assistenti, contrattisti più di mille intellettuali e ricercatori. Possibile mai che a Perugia non sia possibile un punto di riferimento organico dal punto di vista culturale? in effetti è così.

Ma forse dall'altra sera si è aperta una pagina nuova anche a considerare chi affollava la « Vaccara ». Si è detto: docenti universitari, giovani (ma di tipo nuovo. Non vecchi prodotti del 68 o del 70 71), professionisti. C'è dunque da ben sperare. Anche il dibattito del resto ha risentito di questa presenza.

Domande « reali » e non accademiche, linguaggi « veri » e non astratti, tagli del discorso nuovi ed interessanti. Basti dire chi è intervenuto: un docente di scuola media superiore, un autonomo, un docente di economia, un assistente di diritto.

Ovviamente diversi come background culturali e come tipo di interrogativi (dalle ambiguità della teoria del valore lavoro del prof. Ridolfi, al tradimento del PCI dell'autonomo, alla società civile in Gramsci e in Hegel dell'assistente) gli intervenuti tuttavia hanno dimostrato nell'insieme come sia ampio lo spettro dell'influenza del marxismo italiano ed occidentale.

Cassano, illustre esponente di quella che ormai viene definita come « école barisienne » se si pensa alla grande scuola di filosofia marxista che annovera gente di calibro di Vacca, De Giovanni, Semerari, Schiavone, Cotturri, De Castris, Montanari, non aveva fatto altro, nella sua relazione introduttiva, che ripercorrere la strada del dibattito di questi anni, da Colletti a Bobbio, per concludere che all'interno della struttura teorica del marxismo c'è una esigenza profonda, senza tutto voler ricondurre a Marx, di adeguare le categorie di interpretazione rispetto all'evoluzione di una società tardo capitalista.

Insomma cos'è il marxismo per la gente? Per questa gente che ad esempio affollava la saletta della Vaccara? Chi è l'intellettuale? Figura organica e come tale alleato potenziale della classe o ambiguo piccolo borghese? E gli studenti e le donne che soggetti sono se non compaiono dentro i connotati storicamente determinati delle classi sociali?

Cassano lo ha detto chiaramente: il limite più grosso del marxismo così come finora si configura è la non coerenza tra la teoria della trasformazione con quella della liberazione. La prima ha la sua avanguardia nella classe operaia ma la seconda, con tutto lo spessore complesso delle società moderne, non ha ancora definito nè processi storici nè tantomeno prospettive e prassi.

Si tratta per l'appunto di farle andare di pari passo. Magari facendo riacquistare, o acquistare per la prima volta, agli intellettuali, agli studenti, alle donne, a tutti coloro insomma che « criticano » questa società una diversa e nuova identità sociale e culturale.

Non è forse un bisogno reale la ricerca di identità per tanta parte degli strati giovanili e intellettuali?

m. m.

Si delinea una soluzione per gli operai dell'Alterocca

TERNI — Si prospetta una possibile soluzione per tutti i 110 dipendenti del poligrafico a Alterocca: ieri mattina è stata chiesta per tutti i dipendenti del poligrafico l'applicazione della legge 675, la legge per la riconversione industriale, che prevede la formazione di una lista speciale di collocamento, i cui iscritti avrebbero diritto di priorità rispetto agli altri disoccupati.

La decisione è stata presa ieri mattina dopo un incontro svoltosi presso la sede di Terni della giunta regionale, al quale hanno partecipato oltre ai rappresentanti della Regione, anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Per avere però il quadro preciso dei possibili sviluppi, bisognerà attendere il primo marzo, giornata durante la quale il magistrato si pronuncerà sull'istanza di fallimento.

CONFERENZA A TODI

Radiografia dell'economia della Media valle Tiberina

TODI — Nel comprensorio della Media Valle del Tevere non si riscontrano per il momento minacce particolarmente gravi sul terreno produttivo e occupazionale.

L'economia pare tenere. L'unica preoccupazione deriva dalla cassa integrazione a zero ore presente al mobilificio Susta.

Questo è stato il giudizio emerso nel corso della conferenza operaia comprensoriale. Anche qui come altrove si ripropongono comunque alcune grandi questioni regionali e nazionali. Il compagno Raffaele Rossi lo ha ricordato nelle sue conclusioni. Si tratta innanzitutto dell'intreccio esistente fra crisi economica e inadeguatezza del quadro politico.

La conferenza operaia di Todi non ha mancato perciò di sottolineare l'assoluta necessità di una politica delle ampie intese a tutti i livelli. Il problema delle alleanze si pone — è stato detto — anche nel terreno del sociale.

La classe operaia deve guardare con particolare attenzione alle nuove domande che nascono dai giovani e dalle donne, elaborando un progetto di sviluppo che comprende anche bisogni e le esigenze di queste fasce sociali.

Grande attenzione è stata dedicata alla discussione del rapporto partito fabbrica e alla centralità della classe operaia. Il lavoro di preparazione della conferenza ha consentito una presa di contatto con alcune realtà. Ora si tratta di continuare a muoversi in questa direzione, costruendo e organizzando il partito in tutti i posti di lavoro. Sulle questioni dello sviluppo è necessario coinvolgere tutte le forze politiche democratiche, gli Enti locali, le categorie sociali e il mondo imprenditoriale.

A conclusione della conferenza è stato eletto un organismo rappresentativo

Oggi congresso della sezione del PCI alla « Montedison »

TERNI — Si tiene oggi il congresso della sezione comunista delle aziende Montedison « E. Secci ». Il congresso della sezione comunista delle industrie chimiche di quartiere Polymer, riveste una particolare importanza sia perché in alcune delle industrie del gruppo esiste una situazione del tutto particolare, sia perché il congresso si svolge a due giorni dalla conferenza operaia provinciale, che si terrà sabato alla sala XX settembre, con inizio alle ore 9,30 e che sarà presieduta dal compagno Dario Valori della direzione nazionale del Partito comunista italiano.

Situazione particolare, si diceva, soprattutto alla Merac, dove non sono state pagate le tredicesime e dove soltanto oggi dovrebbe essere completato il pagamento degli stipendi del mese di gennaio, fatti questi che testimoniano lo stato di incertezza esistente nella fabbrica.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Attilio Urbani mentre le conclusioni saranno tratte dal compagno on. Mario Bartolini.

Saranno presentate in un documento nell'incontro di oggi

Nuove proposte della Terni ai sindacati

Si tenterà di superare lo « stallo » sul nodo degli investimenti - Si discuterà anche la questione del « turn-over » - Per i giovani la direzione proponeva 70 assunzioni, i sindacati ne chiedono 200

TERNI — Riprendono oggi le trattative per la vertenza per il rinnovo del contratto della « Terni ». Oggi pomeriggio le parti torneranno nuovamente ad incontrarsi. Quello di oggi sarà un incontro a carattere interlocutorio. La direzione si è impegnata a presentare un altro documento in risposta alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Il documento sarà poi esaminato dall'esecutivo del consiglio di fabbrica e dalla stessa FLM nazionale, rappresentata dall'occasione da Ottaviano Del Turco. La trattativa e il confronto sulle risposte fornite dalla direzione riprenderà la prossima settimana.

Allo stato attuale la trattativa è ancora ferma sul primo dei punti contenuti nella piattaforma rivendicativa: gli investimenti. E' questo il nodo da sciogliere che condiziona tutti gli altri. Da parte sindacale si chiede che la direzione attui un programma di investimenti tale da garantire prospettive future per la maggiore industria umbra, sia dal punto di vista della produzione che dell'occupazione.

Le risposte finora fornite non sono state considerate soddisfacenti. Si sa che la « Terni » ha chiesto finanziamenti per 63 miliardi e che la richiesta è ora all'esame del CIPI (comitato interministeriale per la programmazione industriale). Ha inoltre annunciato che sta predisponendo uno studio sull'impiantistica in maniera di avere a disposizione gli elementi necessari per poter intervenire laddove l'apparato produttivo presenta delle strozzature e delle disfunzioni.

Per questo studio ha firmato un accordo con l'Italimpianti. Il consiglio di fabbrica ha chiesto una discussione più approfondita e ampia sulla questione delle seconde lavorazioni. Da questo punto di vista si vuole sapere con esattezza cosa l'azienda intende fare. E' già stato annunciato che si vogliono risposte puntuali e tali da eliminare ogni possibile incomprensione e dubbio.

Da parte sindacale è stato anche proposto un incontro allargato con la partecipazione di rappresentanti dell'IRI, della Finsider e della Finmeccanica. Il secondo dei nodi, quello dell'occupazione, è ancora tutto da sciogliere, le risposte fornite dalla direzione sono state vaghe.

Non si sa ancora con precisione cosa intende fare la direzione per quanto riguarda il rimpiazzo dei lavoratori che vanno in pensione.

Per il piano giovani, la direzione ha proposto 70 assunzioni in base alla legge 285. Il consiglio di fabbrica si è detto insoddisfatto. Si chiede che l'azienda, nei tre anni di applicazione della legge, assuma almeno 200 giovani, con contratti a termine e istituendo dei corsi di formazione professionale che consentano l'acquisizione di una preparazione adeguata da parte dei giovani in maniera che possano poi essere utilizzati anche all'interno delle piccole aziende

Una recente assemblea alla « Terni »

Domani incontro alla Regione

Gli operai Pozzi per la ripresa della produzione

Sono pronti a tornare in fabbrica a condizione che venga ridotta sensibilmente la cassa integrazione

SPOLETO — Situazione sempre tesa alla Pozzi di Spoleto ove la minaccia di licenziamenti di cui si era parlato nei giorni scorsi sembra tradursi ora in lettere di risoluzione del rapporto di lavoro ad un forte numero di lavoratori. Queste le notizie giunte a Spoleto da Milano, mentre la lotta dei lavoratori prosegue nella massima unità e compattezza.

I circa 900 metalmeccanici dello stabilimento spoletino da tempo in cassa integrazione a zero ore proseguono nel picchettaggio della fabbrica ed il Consiglio di Fabbrica e le organizzazioni sindacali ribadiscono con chiarezza le loro richieste di fronte alla manovra padronale che, come sempre da parte della Pozzi si è fatto in questi anni, punta scopertamente alle casse dello Stato.

I lavoratori sono pronti a tornare in fabbrica a condizione che la cassa integrazione si riduca a tre giorni settimanali, che si blocchi ogni licenziamento e che ritorni al suo posto la direzione dello stabilimento « ritirata » senza alcuna giustificazione ma solo con intenti provocatori qualche giorno fa.

Naturalmente i lavoratori chiedono anche l'immediato pagamento degli stipendi arretrati. La Pozzi sembra non voler comprendere il significato ed il grande senso di responsabilità delle proposte dei lavoratori ed ostinatamente continua soltanto a bussare a quattrini ed a tentare di fiaccare la grande unità sindacale ed operaia realizzatasi nella fabbrica.

Ai lavoratori ha fatto visita l'Arcivescovo mons. Alberti che si è detto solidale con la loro lotta.

La situazione della Pozzi di Spoleto verrà esaminata domani in un incontro, fissato alle ore 17 presso la sede del dipartimento problemi economici della regione fra l'assessore allo sviluppo Alberto Provantini, il sindaco di Spoleto Laureti, le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e il consiglio di fabbrica dello stabilimento.

g. t.

Ricorso dei coltivatori per una delibera Eca

GUBBIO — Per una delibera del consiglio di amministrazione dell'ECA di Gubbio la Confederazione dei coltivatori diretti ex Alleanza contadini ha inoltrato sabato scorso al Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali un ricorso per l'assegnazione in affitto di circa 25 ettari di terreno in località Padule-Spada ad un noto professionista eugubino, l'odontotecnico Barbetti, per un allevamento di cavalli.

Lo stesso terreno era stato richiesto fin dal 1973 da un coltivatore diretto confinante.

Si uccide con il gas di scarico dell'auto

GUBBIO — Antonio Gentilotti, un ragazzo di 24 anni di professione fioraio si è tolto la vita martedì sera nel suo garage di via Rimembranza a Gubbio. Antonio Gentilotti si è rinchiuso nel garage dall'interno ed ha attaccato un tubo di plastica al tubo di scarico della sua auto e lo ha introdotto nell'abitacolo togliendosi la vita.

Il corpo è stato trasportato, esanime all'ospedale civile di Gubbio dai familiari e la perizia ha accertato il decesso per avvelenamento da gas tossico. Nno vi sono spiegazioni sul suicidio.

Il congresso dei coltivatori

Costruttivo confronto sull'economia orvietana

ORVIETO — Presso la sala dell'ISAO si è svolto il 1° congresso comprensoriale della Confederazione Italiana Coltivatori avente come tema: « L'unità dei coltivatori per lo sviluppo dell'agricoltura e per una nuova economia del comprensorio orvietano ».

La relazione introduttiva tenuta dal compagno Antonio Bracciantini, i numerosi interventi e la conclusione svolta da Marchesano Giuseppe, membro della presidenza nazionale della confederazione Italia Coltivatori, hanno sottolineato con chiarezza il ruolo e i compiti della nuova organizzazione, i rapporti con la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL ed in particolare con la Coldiretti con la quale è aperto un confronto politico sui temi dell'unità nelle campagne e tra i lavoratori in generale.

La nuova organizzazione, nata dalla confluenza della Federmezzadri-CGIL, Alleanza Contadini, Unione Coltivatori Italiani, rappresenta un primo passo verso la unità più ampia dei lavoratori della terra, indispensabile per risolvere i problemi dell'agricoltura.

La Confcoltivatori è chiamata a svolgere un ruolo politico di lotta unitaria ed autonoma per incidere sulla arretrata economia della nostra zona per elevare un diverso sviluppo economico nel settore dell'agricoltura. Hanno portato il loro saluto ed adesione il sindaco del comune di Orvieto, compagno Giulietti, Fucili, segretario della CGIL comprensoriale, il presidente della amministrazione provinciale Dominici, presidente della U.C.I. Dominici oltre a dare il proprio assenso alla iniziativa ha riaffermato l'adesione della Unione Coltivatori Italiana alla nuova organizzazione.

Per migliaia di donne sotto il peso della crisi economica

La scelta è solo tra due sfruttamenti sole in casa o emarginate in fabbrica

I problemi dell'occupazione femminile nel dibattito tra gli operai comunisti

TERNI — La conferenza provinciale degli operai comunisti con più forza che nel passato dovrebbe affrontare i problemi della questione femminile, dello stato della occupazione delle donne, della sua qualità e delle sue prospettive. Su questi temi abbiamo sviluppato e stiamo tuttora sviluppando delle iniziative con le donne occupate e con quelle in cerca di lavoro.

Ciò non per isolare tale problematica, ma per conoscere meglio i problemi legati alla condizione di lavoro e di vita con le donne. Ci è infatti uno stretto legame tra il problema della occupazione femminile e la situazione generale di crisi che vive il paese, il modo di uscirne, il modo e la centralità della classe operaia.

Le lavoratrici sottolineano che la donna conserva come ruolo primario quello di casalinga e che, prestando all'interno della famiglia servizi gratuiti nei confronti del marito, del figlio, degli anziani, funge da sostegno dell'attuale struttura sociale. Tale problema, che costituisce la giustificazione dell'emarginazione della donna dal mondo del lavoro, deve essere perciò un primo terreno di riflessione per il movimento dei lavoratori.

I dati drammatici di Terni sulla occupazione femminile nell'industria e sul suo calo devono farci domandare se vi sia, accanto a una difficoltà oggettiva di risposta legata alla crisi, una difficoltà anche soggettiva della classe operaia e del sindacato di impostare una battaglia complessiva sulla occupazione femminile. Forse non ci sono state e non permangono ancora remore culturali per cui si pensa che, dando lavoro alle donne lo si toglie ai « padri di famiglia »?

E' vero che battaglie pure significative sono state condotte per la difesa del posto di lavoro, a cominciare dallo jutificio « Centurini », ma mai queste sono state l'occasione per affrontare il problema in una altra ottica.

Se è vero che le donne sono inserite a Terni solo in alcune realtà (tessile-abbigliamento) scollegate dal contesto produttivo e economico ternano, dobbiamo chiederci perché non si è mai rivendicato l'inserimento delle donne nei settori in espansione, per esempio, nei nuovi insediamenti e non si sia visto che contemporaneamente ai processi di espulsione dalle fabbriche e dall'agricoltura, le donne ingrossavano l'area del lavoro marginale, non protetto, a domicilio.

Problemi questi di fondo non solo per l'occupazione femminile ma per un'esigenza di sviluppo, di superamento della crisi su basi nuove.

Tuttavia lo scarso peso che questi temi hanno avuto nel dibattito politico e sindacale evidenzia i rischi reali di una acutizzazione del fenomeno della disoccupazione soprattutto per le donne. E questo mentre si è estesa nella coscienza di masse di donne e di ragazze, la consapevolezza del valore del lavoro, e si è generalizzata la richiesta di lavoro produttivo (sono 2088 su 4034 le iscritte alle liste speciali di collocamento, che per la maggior parte dichiarano di essere disponibili a qualsiasi tipo di lavoro).

La classe operaia, oggi nel pieno della crisi, gioca anche in relazione a tali questioni, la sua capacità egemone, quella « capacità di superare i capitalisti nel governo delle forze produttive », che esige, per essere tale, che si stabilisca un rapporto tra fabbrica e società, tra interessi di lavoratori occupati e bisogni di altri strati popolari per la costruzione di un ampio sistema di collegamento e di alleanze.

Fuori dalla fabbrica ci sono anche le donne che sono la maggioranza dei disoccupati, dei lavoratori precari e meno protetti, le più colpite per le condizioni di lavoro dentro la fabbrica e per la condizione che la società assegna loro.

Capire che bisogna agire per collegarsi con il movimento femminile, sul sistema produttivo ma anche sul complesso intreccio di rapporti tra uomo e donna, significa essere veramente per la classe operaia forza di cambiamento, di emancipazione e di liberazione.

Per questi motivi è necessario che il movimento dei lavoratori ripensi la società alla luce delle domande e delle esigenze poste dalle donne, in modo tale che la questione femminile non si ponga come aggiuntiva rispetto al programma della classe operaia ma ne sia parte costruttiva ed essenziale.

Soltanto per questa via il diritto al lavoro, il valore sociale della maternità, la parità, formalmente riconosciuti da tutti, potranno avanzare nella realtà e divenire momenti cardini di una nuova economia e di una società in cui la diversità non sia più intesa come disuguaglianza.

Maurizia Bonanni

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Il triangolo delle Bermude
LILLI: Io sono mia
MIGNON: non pervenuto
MODERNISSIMO: Zabriskie point
PAVONE: Gulia
LUX: Car wash (VM 14)
BARNUM: La conquista del West

FOLIGNO

ASTRA: non pervenuto
VITTORIA: Marcellino pane e vino

PASSIGNANO

AQUILA: Il furore della Cina colpisce ancora

TODI

COMUNALE: (non pervenuto)

GUBBIO

ITALIA: L'ala o la coscia
TALIA: (riposo)

ORVIETO

SUPERCINEMA: Roma a mano armata
CORSO: (riposo)
PALAZZO: Striptease

MARSCIANO

CONCORDIA: La gang dell'anno santo

TERNI

POLITEAMA: Via col vento
VERDI: Doppio delitto
FIAMMA: Le avventure di Bianca e Bernie
MODERNISSIMO: Autopsia di un mostro
LUX: Il fantasma del palcoscenico
PIEMONTE: L'uomo venuto dalla pioggia

ORVIETO

SUPERCINEMA: Relazione erotica di una governante
CORSO: Notte dei falchi
PALAZZO: KZ 9 Lager di sterminio